

## MATTEO 24

Il capitolo 24 del Vangelo di Matteo è uno dei passi più controversi di tutta la Bibbia. In primo luogo occorre vedere come questo grande capitolo si inserisce nel messaggio complessivo della Bibbia. Nell'Antico Testamento, Dio si servì di grandi profeti come Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele, per annunciare la caduta o l'ascesa di nazioni. Questi profeti proclamarono incessantemente i grandi temi del giudizio di Dio. Al popolo d'Israele Dio aveva dato il seguente avvertimento:

📖 “Ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce del Signore tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i Suoi comandamenti che oggi ti do, il Signore, il tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra; e tutte queste benedizioni verranno su di te e si compiranno per te, se darai ascolto alla voce del Signore tuo Dio [...]. Ma se non ubbidisci alla voce del Signore tuo Dio, se non hai cura di mettere in pratica tutti i Suoi comandamenti e tutte le Sue leggi che oggi ti do, avverrà che tutte queste maledizioni verranno su di te e si compiranno per te.” (Deuteronomio 28:1-2, 15)

Dio punì il popolo di Giuda a causa della sua infedeltà e iniquità: i Caldei vennero e distrussero Gerusalemme nel 586 a.C. e deportarono i sopravvissuti a Babilonia:

📖 “Tutti i capi dei sacerdoti e il popolo moltiplicarono anch'essi le loro infedeltà, seguendo tutte le abominazioni delle nazioni [pagane]; contaminarono la casa del Signore, che Egli aveva consacrato in Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò loro a più riprese degli ammonimenti, per mezzo dei Suoi messaggeri perché voleva risparmiare il Suo popolo e la Sua casa; ma quelli si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le Sue parole e schernirono i Suoi profeti, **finché l'ira del Signore contro il Suo popolo arrivò al punto che non ci fu più rimedio**. Allora Egli fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro giovani nella casa del loro santuario, e non risparmiò giovane, né fanciulla, né anziano, né vecchio. Il Signore gli diede nelle mani ogni cosa. Nabucodonosor portò a Babilonia tutti gli utensili della casa di Dio, grandi e piccoli, i tesori della casa del Signore, e i tesori del re e dei suoi capi. I Caldei incendiarono la casa di Dio, demolirono le mura di Gerusalemme, diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e ne distrussero tutti gli oggetti preziosi. Nabucodonosor deportò a Babilonia quanti erano scampati alla spada; ed essi divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento

del regno di Persia, affinché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia: «Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso riposerà durante tutto il tempo della desolazione fino al termine di settant'anni.» (2Cronache 36:14-21)

Trascorsi i settant'anni di cattività, Dio permise il ritorno del popolo di Giuda da Babilonia, e Gerusalemme fu ricostruita. Il tempo passò, finché il Messia Gesù venne a predicare il Regno di Dio. Prima di Lui, Giovanni il battezzatore aveva proclamato che il giudizio di Dio si sarebbe abbattuto nuovamente e inesorabilmente su Gerusalemme e sulla casa di Giuda: “Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco” (Matteo 3:10). E Gesù dichiarò alla casa d'Israele che Dio l'avrebbe rigettata a causa della sua infedeltà e iniquità: “Perciò vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a gente che ne faccia i frutti.” (Matteo 21:43; leggere tutto il brano 21:28-46)

In Matteo 23:1-39, Gesù rimproverò aspramente i capi dei Giudei per la loro ipocrisia e ribellione contro Dio. Ma Gerusalemme si era ribellata per l'ultima volta. Gesù infatti disse: “Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta” (Matteo 23:38). Queste parole durissime preannunciavano una fine disastrosa per Gerusalemme.

Nel capitolo 24 di Matteo si legge che, mentre Gesù usciva dal tempio, i Suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli ammirare quegli splendidi e imponenti edifici. Allora Gesù fece un'affermazione molto coraggiosa e terribile nello stesso tempo: “Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata.” (Matteo 24:2)

Sul monte degli Ulivi, più tardi, i discepoli domandarono a Gesù quando quel terribile evento si sarebbe verificato e quali segni lo avrebbero preceduto:

📖 “Mentre Egli [Gesù] era seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si avvicinarono in disparte, dicendo: «Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'**età presente**? [greco: *aiōn*]<sup>1</sup>»” (Matteo 24:3)

---

<sup>1</sup> La parola greca *aiōn*, usata dai discepoli per formulare la loro domanda («Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'**età presente** [greco: *aiōn*]?» Matteo 24:3), è stata tradotta come “età presente” o “mondo” nelle versioni bibliche seguenti:

In primo luogo è importante capire che cosa i discepoli stessero domandando a Gesù. Dire che l'imponente tempio di Gerusalemme sarebbe stato distrutto poteva significare per Gesù una cosa sola: la fine del sistema giudaico. Il tempio aveva un inestimabile valore per tutti i Giudei, in quanto luogo simbolico della religione e cultura del popolo giudaico, sede principale del culto e altare del sacrificio offerto a Dio. Dire ai Giudei che il loro tempio sarebbe stato completamente distrutto equivaleva a dire che il loro sistema religioso sarebbe stato distrutto. Dunque, i discepoli di Gesù intendevano essenzialmente domandargli **quando** quel terribile evento si sarebbe verificato. Essi posero questa domanda suddividendola in tre locuzioni, e ciò ha fatto sorgere un acceso dibattito circa il numero di domande che i discepoli avrebbero posto a Gesù. Ma, in sostanza, essi avevano in mente una cosa sola: **quando** quella terribile distruzione avrebbe avuto luogo? Tuttavia, potrebbe anche darsi che essi stessero ponendo due domande:

1) quando quel terribile evento si sarebbe verificato?

2) quali segni avrebbero preannunciato la seconda venuta di Cristo?

È possibile, cioè, che i discepoli abbiano posto a Gesù due distinte domande: una sulla fine del tempio e l'altra sulla fine del mondo.

Ma andiamo a leggere i versetti paralleli nei Vangeli di Marco e Luca:

📖 “Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno del tempo in cui tutte queste cose staranno per compiersi?” (Marco 13:4)

📖 “Essi allora lo interrogarono dicendo: «Maestro, quando avverranno dunque queste cose e quale sarà il segno che queste cose stanno per compiersi?»» (Luca 21:7)

---

• “Dicci, quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'**età presente** [greco: *aiōn*]?” (Matteo 24:3) (Nuova Diodati)

• “Dicci: quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del **mondo** [greco: *aiōn*]?” (Matteo 24:3) (Ediz. San Paolo, 1995)

Ma la parola greca *aiōn* ha anche il significato di “**generazione, secolo, età o epoca o periodo**”, come si evince dai seguenti passi:

• “Non conformatevi a questo **mondo** [greco: *aiōn*]” [“a questa generazione”, “a questo secolo”] (Romani 12:2)

• “E il padrone lodò il fattore disonesto perché aveva agito con avvedutezza; poiché i figli di questo **mondo** [greco: *aiōn*] [“di questa generazione”, “di questo secolo”], nelle relazioni con quelli della loro generazione, sono più avveduti dei figli della luce.” (Luca 16:8)

• “Gesù disse loro: «I figli di questo **mondo** [greco: *aiōn*] [“di questa generazione”, “di questo secolo”] sposano e sono sposati” (Luca 20:34)

Dai versetti appena citati possiamo comprendere che fundamentalmente i discepoli stavano ponendo **una sola** domanda: “Quando avverrà questa distruzione e ci saranno dei segni?”

Dunque, le domande dei discepoli riferite in Matteo 24:3 possono essere considerate in due modi:

1. si trattava di **una sola** domanda: “Quando avverrà questa distruzione e ci saranno dei segni?”
2. si trattava di **due** domande: “Quando avverrà questa distruzione? E ci saranno segni della fine del mondo?”

Alcuni Cristiani credono che i discepoli abbiano posto **una sola** domanda, mentre altri credono che i discepoli abbiano posto **due** domande. Entrambe le interpretazioni sono possibili.

Ora, se Gesù stava rispondendo a **due** domande, i versetti Matteo 24:4-34 sono la Sua risposta alla domanda sulla distruzione di Gerusalemme, mentre i versetti Matteo 24:36-51 si riferiscono alla fine del mondo.

Se Gesù stava invece rispondendo a **una sola** domanda, i versetti Matteo 24:4-51 si riferiscono tutti alla circostanza dell'imminente distruzione di Gerusalemme, e il capitolo 25 inizia con una serie di parabole e insegnamenti che riguardano la preparazione al giudizio finale.

Si può seguire l'una o l'altra interpretazione, tuttavia c'è accordo sul fatto che Matteo 24:4-34 si riferisca con certezza alla distruzione di Gerusalemme avvenuta nel 70 d.C., e **non** alla fine del mondo. I discepoli domandarono semplicemente quando sarebbe avvenuta la distruzione del tempio (Matteo 24:3). Gesù iniziò la Sua risposta, predicando tempi durissimi a venire (versetti 4-14):

📖 “Gesù rispose loro: «Guardate che nessuno vi seduca. Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo". E ne sedurranno molti. Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la **fine** [greco: *telos*]. Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo non sarà che principio di dolori. Allora vi abbandoneranno all'oppressione e vi uccideranno e sarete

odiati da tutte le genti a motivo del mio nome. Allora molti si svieranno, si tradiranno e si odieranno a vicenda. Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il **mondo** [greco: *oikoumenē*], affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la **fine** [greco: *telos*].” (Matteo 24:4-14)

Gesù disse che ci sarebbero state guerre, calamità naturali e feroci persecuzioni negli anni successivi, e che il Vangelo del regno di Cristo sarebbe stato proclamato **“in tutto il mondo”** (il termine greco tradotto con la parola **“mondo”** è *oikoumenē*, e indica l’**“Impero romano”**, il **“mondo mediterraneo”**, la **“terra abitata”**),<sup>2</sup> prima della **“fine”** (greco: *telos*, lett. **“compimento”**) ossia prima del compimento delle cose predette da Gesù.

Dunque, in Matteo 24:14, Gesù non si riferisce alla fine del mondo, ma alla DIFFUSIONE DEL VANGELO DA UN CAPO ALL’ALTRO DELL’IMPERO ROMANO PRIMA DELLA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME: **“E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo** [greco: *oikoumenē*], **affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine** [greco: *telos*, **“il compimento”** delle cose predette da Gesù].” E il fatto che questa profezia di Gesù si sia effettivamente realizzata prima della distruzione di Gerusalemme, è comprovato da quello che l’apostolo Paolo scrisse ai Colossesi nel 60-62 d.C.: **“se appunto perseverate nella fede, fondati e saldi e senza lasciarvi smuovere dalla speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato servitore”** (Colossesi 1:23).

Come l’apostolo Paolo attesta in questo versetto della Lettera ai Colossesi (epistola scritta circa dieci anni prima della distruzione di Gerusalemme), il Vangelo di Cristo

---

<sup>2</sup> Il termine greco *oikoumenē* è usato anche in Luca 2:1, Atti 11:28, Atti 24:5, sempre per indicare il territorio dell’Impero romano:

📖 **“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l’impero** [greco: *oikoumenē*]” (Luca 2:1); è evidente che si sta parlando dell’*Impero romano*.

📖 **“E uno di loro, di nome Agabo, si alzò e per lo Spirito predisse che ci sarebbe stata una grande carestia in tutto il mondo** [greco: *oikoumenē*; si legga: **in tutto l’impero**]; e questa avvenne poi sotto [l’imperatore] Claudio” (Atti 11:28); anche qui si allude chiaramente al territorio dell’*Impero romano*;

📖 **“Abbiamo dunque trovato che quest’uomo è una peste, che fomenta rivolte fra tutti i Giudei del mondo** [greco: *oikoumenē*; si legga: **dell’impero**]” (Atti 24:5); anche qui si fa riferimento al territorio dell’*Impero romano*.

fu predicato in tutto il territorio dell'Impero romano (“è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo”), prima che Gerusalemme e il suo tempio fossero distrutti, cosa che avvenne nel 70 d.C. Alla luce di quanto sopra esposto, una traduzione più precisa di Matteo 24:14 è la seguente: “E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto l'impero [greco: *oikoumenē*], affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà il **compimento** [greco: *telos*] [delle cose predette da Gesù].”

In Matteo 24:15-34, Gesù espone più dettagliatamente la distruzione di Gerusalemme. Al versetto 15, Egli dice: “Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge faccia attenzione!)” (Matteo 24:15). Che cos'era “l'abominazione della desolazione”? Basta leggere Daniele 9:27; 11:31; 12:11 per capire che questa era un'espressione usata dal profeta per descrivere un evento terribile, distruttivo e sacrilego che si sarebbe abbattuto su Gerusalemme.<sup>3</sup> Il versetto parallelo in Luca 21:20 esprime il medesimo concetto con un linguaggio non figurato: “Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua desolazione è vicina.” Gli eserciti, cui fa riferimento l'evangelista Luca, erano indiscutibilmente le legioni romane, che assediaron e distrussero la città di Gerusalemme nel 70 d.C. Trattandosi di eserciti pagani, essi costituivano per i Giudei un'abominazione e arrecavano desolazione e rovina alla nazione, oltre che profanazione e distruzione del tempio. Una rilevante conferma di questa interpretazione ci viene da Flavio Giuseppe (Gerusalemme 37 - Roma ca. 100 d.C.), lo storico ebreo che, con chiaro riferimento alla “abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele”, così si espresse: “Allo stesso modo Daniele scrisse anche a proposito dell'impero dei Romani, che Gerusalemme sarebbe stata presa da loro e il tempio distrutto. Tutte queste cose rivelategli da Dio, egli tramandò per iscritto” (Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, X, 11, 7).

---

<sup>3</sup> • “L'invasore stabilirà un patto con molti, per una settimana; in mezzo alla settimana farà cessare sacrificio e offerta; sulle ali delle abominazioni verrà un devastatore. Il devastatore commetterà le cose più abominevoli, finché la completa distruzione, che è decretata, non piombi sul devastatore.” (Daniele 9:27)

• “Per suo ordine, delle truppe si presenteranno e profaneranno il santuario, la fortezza, sopprimeranno il sacrificio quotidiano e vi collocheranno l'abominazione della desolazione.” (Daniele 11:31)

• “Dal momento in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà rizzata l'abominazione della desolazione, passeranno milleduecentonovanta giorni.” (Daniele 12:11)

Dunque, alla domanda dei discepoli (“Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà **il segno** del tempo in cui tutte queste cose staranno per compiersi?” Marco 13:4), Gesù rispose che il **segno** sarebbe stato questo: “Gerusalemme circondata da eserciti” (Luca 21:20), ossia lo stesso **segno** di cui aveva parlato il profeta Daniele. Gesù disse:

📖 “Quando dunque vedrete l’abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge faccia attenzione!), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; chi sarà sulla terrazza non scenda per prendere quello che è in casa sua; e chi sarà nel campo non torni indietro a prendere la sua veste. Guai alle donne che saranno incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! Pregate che la vostra fuga non avvenga d’inverno né di sabato; perché allora vi sarà una grande tribolazione, quale non v’è stata dal principio del mondo fino a ora, né mai più vi sarà.” (Matteo 24:15-21)

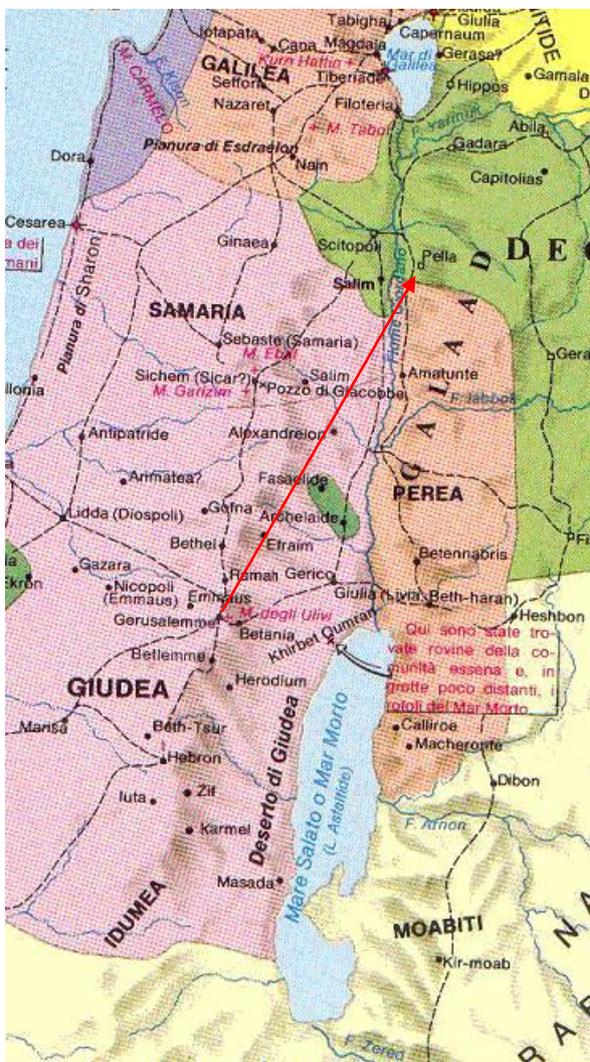
In sostanza, questo discorso di Gesù può essere così riassunto: “Quando vedrete il **segno** (cioè Gerusalemme circondata da eserciti), del quale ha parlato il profeta Daniele, allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti. Affrettatevi! Fuggite in fretta! E pregate che la vostra fuga non avvenga d’inverno né di sabato.”

**MA TUTTE QUESTE COSE SI RIFERISCONO A GERUSALEMME NEL 70 d.C., NON ALLA FINE DEL MONDO!**

Se Gesù avesse fatto riferimento alla fine del mondo, non avrebbe avuto nessun senso consigliare ai discepoli di fuggire. Dove sarebbero potuti andare a rifugiarsi per sfuggire alla fine del mondo? Sui monti?! Che cosa ha a che fare, poi, il tempo atmosferico con la fine del mondo (“Pregate che la vostra fuga non avvenga d’inverno”)? E perché preoccuparsi del sabato (“Pregate che la vostra fuga non avvenga di sabato”)? In giorno di sabato, a Gerusalemme nel 70 d.C., le porte della città sarebbero state chiuse e non ci sarebbe stato scampo per nessuno.

Gesù disse ai Suoi discepoli che, non appena essi avessero visto gli eserciti circondare Gerusalemme, sarebbero dovuti scappare via. Questo è esattamente ciò che in realtà avvenne e che la storia registra. Quando i primi eserciti romani mossero

contro i Giudei rivoltosi (68-69 d.C.), i Cristiani si ricordarono delle parole di Gesù e fuggirono dalla Giudea in un posto lontano chiamato Pella; il fatto è narrato da Eusebio di Cesarea (265-340 d.C.) nella sua opera intitolata “*Storia ecclesiastica*” (Libro III, 5, 3):



Nella mappa, la freccia rossa indica la distanza tra la Giudea e la città di Pella, dove (secondo la testimonianza di Eusebio) i Cristiani si rifugiarono all'apparire delle legioni romane.

“Al popolo della chiesa di Gerusalemme – scrive Eusebio – una profezia, rivelata prima della guerra da una visione divina solo ai notabili, ordinò di abbandonare la diocesi<sup>4</sup> e di trasferirsi in una città della Perea, di nome Pella; in essa, tra gli abitanti di Gerusalemme, andarono coloro che credevano in Cristo, così che uomini in tutto santi lasciarono la città regale dei Giudei e l’intera Giudea.”<sup>5</sup>

L’assedio e la distruzione di Gerusalemme furono qualcosa di veramente spaventoso, come veniamo a sapere da Flavio Giuseppe nella sua opera “*Guerra Giudaica*”.

Eusebio di Cesarea ne dà un breve resoconto nella sua “*Storia Ecclesiastica*”, dalla quale sono estratti i seguenti brani.

“Quanti e quali mali si riversarono su tutto il popolo dei Giudei in ogni luogo; le più atroci disgrazie subite dagli abitanti della Giudea; le decine di migliaia di

giovani che, insieme con donne e bambini, morirono di spada, di fame e in mille altri modi; quanti e quali furono gli assedi delle città giudaiche; i mali e le pene più tremende dei mali che videro coloro che si rifugiarono a Gerusalemme, stimandola la città più sicura; lo svolgimento della guerra e ogni singolo episodio che in essa si verificò; e, infine, il terrore dell’abbandono [«l’abominazione della desolazione»],

<sup>4</sup> *Diocesi*, da intendersi non nel senso dato in seguito a questa parola dal Cattolicesimo romano, ma nel significato originario di circoscrizione amministrativa dell’Impero romano. [NdR]

<sup>5</sup> Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*/1, Città Nuova Editrice, Roma, 2005, p. 143.

annunciato già dai profeti, che si abbatté proprio sull'antico tempio di Dio, un tempo famoso, che attendeva completa distruzione e rovina piena nel fuoco: tutti questi episodi è possibile, per chi vuole, leggerli nel racconto dettagliato che ne fa Giuseppe [Flavio]. È necessario tuttavia rilevare, come egli stesso dice [*Guerra Giudaica*, IV, 425-428], che coloro che nei giorni della festa di Pasqua si radunarono a Gerusalemme – erano circa tre milioni – da tutta la Giudea furono come rinchiusi in un carcere. Bisognava pertanto che, nei giorni in cui il Salvatore e benefattore di tutti, il Cristo di Dio, subì la passione, la giustizia divina riversasse su quegli uomini, che erano come imprigionati in carcere, la rovina che loro spettava. [...]

Siffatte furono le pene inflitte ai Giudei per l'illegalità ed empietà di cui diedero prova contro il Cristo di Dio. È ora opportuno aggiungere a esse anche la profezia divina, con la quale il nostro Salvatore predisse queste sciagure: *Guai alle donne che saranno gravide e a quelle che allatteranno i loro figli in quei giorni. Pregate che la vostra fuga non abbia luogo d'inverno o di sabato; infatti vi sarà allora grande sofferenza, quale mai, dall'inizio del mondo fino a oggi, si è verificata, né accadrà mai più.*

Riportando il numero dei morti, lo scrittore [Flavio Giuseppe] riferisce che un milione e centomila uomini morirono di fame o di spada; i rivoltosi e i briganti invece, denunciatisi a vicenda dopo la presa della città, furono condannati a morte. Fra i giovani, quelli che eccellevano per altezza e bellezza del corpo furono destinati al trionfo; riguardo alla popolazione restante, fra i prigionieri che superavano i diciassette anni di età, alcuni furono mandati ai lavori forzati in Egitto, ma i più affidati alle province per essere uccisi nei teatri dal ferro o dalle fiere; i giovani al di sotto dei diciassette anni, il cui numero ammontava a novantamila, furono invece portati via come prigionieri e poi venduti schiavi.

Questo fu lo svolgimento dei fatti che ebbero luogo nel secondo anno del regno di Vespasiano [70 d.C.], così come li avevano preannunziati le profezie del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo. Egli, infatti, avendoli previsti con la Sua divina potenza, ne aveva pianto e singhiozzato, come dicono i santi evangelisti, che

riportano le testuali parole che Egli pronunciò”: “Quando fu vicino, vedendo la città [Gerusalemme], [Gesù] pianse su di essa, dicendo: «Oh, se tu sapessi, almeno oggi, ciò che occorre per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata».” (Luca 19:41-44)

“[Gli evangelisti] Riportano poi altre Sue parole”: “Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in quei giorni! Perché vi sarà grande calamità nel paese e ira su questo popolo. Cadranno sotto il taglio della spada, e saranno condotti prigionieri fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili [pagani], finché i tempi dei Gentili siano compiuti.” (Luca 21:23-24)

“E ancora: *Quando vedrete Gerusalemme assediata dai soldati, allora sappiate che è ormai prossima la sua rovina.*<sup>6</sup> Confrontando le parole del nostro Salvatore con le notizie che lo storico [Flavio Giuseppe] riferisce sull'intero svolgimento della guerra, come non meravigliarsi nel dichiarare, secondo verità, divina e miracolosa oltre misura la prescienza e la profezia del nostro Salvatore? Riguardo a ciò che accadde all'intero popolo giudaico dopo la passione del Salvatore in seguito alle parole con le quali la folla salvò dalla condanna capitale il brigante e l'assassino [Barabba], chiedendo invece la morte per l'artefice della vita,<sup>7</sup> non è necessario aggiungere altro alle notizie già note. Sarebbe giusto tuttavia, a conferma della benevolenza divina

---

<sup>6</sup> Luca 21:20 [NdR]

<sup>7</sup> • “Ora egli [Pilato] aveva l'obbligo di liberare loro un carcerato in occasione della festa; ma essi gridarono tutti insieme: «Fa' morire costui e liberaci Barabba!» Barabba era stato messo in prigione a motivo di una sommossa avvenuta in città e di un omicidio. E Pilato parlò loro di nuovo perché desiderava liberare Gesù; ma essi gridavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Per la terza volta, egli [Pilato] disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Io non ho trovato in lui alcuna colpa che meriti la morte. Perciò, dopo averlo fatto flagellare, lo rilascerò». Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso; e le loro grida finirono per avere il sopravvento. Pilato decise che fosse fatto quello che domandavano: liberò colui che era stato messo in prigione per sommossa e omicidio, e che essi avevano richiesto; ma abbandonò Gesù alla loro volontà.” (Luca 23:17-25)

• “Come dunque i capi dei sacerdoti e le guardie lo ebbero visto, gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Prendetelo voi e crocifigetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa». I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». [...] Allora essi gridarono: «Toglilo, togliilo di mezzo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Crocifiggerò il vostro re?» I capi dei sacerdoti risposero: «Noi non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.” (Giovanni 19:6, 15-16)

• “Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».” (Matteo 27:24-25) [NdR]

verso gli uomini, illustrare quanto avvenne dopo. La Provvidenza divina li mandò in rovina quarant'anni dopo l'efferatezza da loro compiuta contro il Cristo.”<sup>8</sup> Fin qui Eusebio di Cesarea (Libro III, 5, 4-6; 7, 1-8).<sup>9</sup>

In Matteo 24:21, Gesù espresse con le seguenti parole quanto grande e spaventosa sarebbe stata la distruzione di Gerusalemme: “perché allora vi sarà una grande tribolazione, quale non v'è stata dal principio del mondo fino a ora, né mai più vi sarà”. Espressioni come questa sono usate nella Bibbia, in varie occasioni, per evidenziare la terribile portata di un evento distruttivo.<sup>10</sup>

Gesù allora avvisò i Suoi discepoli che sarebbero sorti “falsi cristi e falsi profeti”, e che la distruzione sarebbe arrivata in fretta:

📖 “Allora, se qualcuno vi dice: «Il Cristo è qui», oppure: «È là», non lo credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi<sup>11</sup> da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: «Eccolo, è nel deserto», non vi andate; «eccolo, è nelle stanze interne», non lo credete; **27** infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la **venuta del Figlio dell'uomo**. Dovunque sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile.” (Matteo 24:23-28)

Il versetto 27 menziona la “venuta del Figlio dell'uomo”. Si tratta forse della seconda venuta di Cristo? Certamente no! Si tratta della Sua venuta per giudicare Gerusalemme o, per meglio dire, della venuta del castigo divino sulla nazione che aveva ucciso i profeti e lapidato coloro che le erano stati mandati da parte di Dio, e

---

<sup>8</sup> L'anno indicato è il 70 d.C., data della distruzione di Gerusalemme per mano delle legioni romane guidate dal generale Tito (il futuro imperatore *Titus Flavius Vespasianus Caesar Augustus*).

<sup>9</sup> Eusebio di Cesarea, *op. cit.*, pp. 143-144, 150-151.

📖 <sup>10</sup> “Così parla Dio, il Signore: Eccomi, vengo io da te! Eseguirò in mezzo a te i miei giudizi, in presenza delle nazioni; farò a te quello che non ho mai fatto e che non farò mai più così, a motivo di tutte le tue abominazioni.” (Ezechiele 5:8-9)

📖 “Nulla di simile vi accada, o voi che passate di qui! Osservate, guardate, se c'è dolore simile al dolore che mi tormenta, e con il quale il Signore mi ha colpita nel giorno della sua ardente ira.” (Lamentazioni 1:12)

📖 “Che ti dirò? A che ti paragonerò, o figlia di Gerusalemme? Chi troverò simile a te per consolarti, vergine figlia di Gerusalemme? Infatti la tua ferita è larga quanto il mare; chi potrà guarirti?” (Lamentazioni 2:13)

📖 “E ci furono lampi, voci, tuoni e un terremoto così forte che da quando gli uomini sono sulla terra non se n'è avuto uno altrettanto disastroso.” (Apocalisse 16:18)

<sup>11</sup> Flavio Giuseppe attesta che durante l'assedio di Gerusalemme, ma anche negli anni che lo precedettero, comparvero molti segni prodigiosi, oltre che molti presunti profeti (*Guerra Giudaica*, VI, 5, 3).

che oltre a tutto ciò, come ultimo atto, avrebbe messo il Figlio di Dio nelle mani di Pilato perché fosse inchiodato su una croce.<sup>12</sup>

📖 “Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d’orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi. Quale dei profeti non perseguitarono i vostri padri? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti i traditori e gli uccisori, voi che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l’avete osservata.” (Atti 7:51-53)

📖 “Il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il Suo servo Gesù, che voi metteste nelle mani di Pilato e rinnegaste davanti a lui, mentre egli aveva giudicato di liberarlo. Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni. [...] Ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma ciò che Dio aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il Suo Cristo avrebbe sofferto, Egli lo ha adempiuto in questa maniera.” (Atti 3:13-15, 17-18)

📖 “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, Uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di Lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest’Uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste.” (Atti 2:22-23)

📖 “Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno.” (Atti 5:30)

L’espressione “venuta del Figlio dell’uomo” (Matteo 24:27) è un modo di dire usato nella Bibbia per indicare il giudizio di Dio. Ecco qui di seguito alcuni esempi.

---

<sup>12</sup> “«Udite un’altra parabola: C’era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, le fece attorno una siepe, vi scavò una buca per pigliare l’uva e vi costruì una torre; poi l’affittò a dei vignaiuoli e se ne andò in viaggio. Quando fu vicina la stagione dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaiuoli per ricevere i frutti della vigna. Ma i vignaiuoli presero i servi e ne picchiarono uno, ne uccisero un altro e un altro lo lapidarono. Da capo mandò degli altri servi, in numero maggiore dei primi; ma quelli li trattarono allo stesso modo. Finalmente, mandò loro suo figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio." Ma i vignaiuoli, veduto il figlio, dissero tra di loro: "Costui è l’erede; venite, uccidiamolo, e facciamo nostra la sua eredità." Lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e l’uccisero. Quando verrà il padrone della vigna, che farà a quei vignaiuoli?» Essi gli risposero: «Li farà perire malamente, quei malvagi, e affiderà la vigna ad altri vignaiuoli i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo». Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno rifiutata è diventata la pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri"? Perciò vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a gente che ne faccia i frutti. Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed essa stritolerà colui sul quale cadrà». I capi dei sacerdoti e i farisei, udite le Sue parabole, capirono che parlava di loro; e cercavano di prenderlo, ma ebbero paura della folla, che lo riteneva un profeta.” (Matteo 21:33-46)

- Il profeta Isaia parla di Dio che viene in Egitto su una nuvola: **“Ecco, il Signore cavalca su una nuvola leggera ed entra in Egitto”** (Isaia 19:1). Ma Dio non andò realmente in Egitto sulle nuvole! Egli vi andò in modo simbolico, inviando gli Assiri a distruggere quella nazione.
- In Apocalisse 2:5, Gesù disse che sarebbe venuto presto per rimuovere il candelabro della chiesa di Efeso: **“Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi.”** Gesù sta forse parlando della Sua seconda venuta? No! Sta dicendo che eserciterà il Suo giudizio nei confronti della chiesa di Efeso.



L'aquila dell'insegna della Legio XXII romana raffigurata in una moneta.

In Matteo 24:28, Gesù dichiara: **“Dovunque sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile.”** Le aquile erano le insegne delle legioni romane, e rappresentavano dunque i Romani stessi (cfr. Plutarco, *Mar.*, 23.6). A mano a mano che i ‘segni’ profetizzati da Gesù fossero apparsi (vale a dire **“Gerusalemme circondata da eserciti”**; comparsa di **“falsi cristi e falsi profeti”** autori di segni e prodigi bugiardi), i

Cristiani sarebbero stati in grado di riconoscerli perfettamente, e allora sarebbero dovuti andare via in fretta.

Secondo il racconto di Eusebio di Cesarea, l’intera chiesa di Gerusalemme lasciò la città e Cristiani da tutta la Giudea fuggirono per mettersi in salvo (*Storia Ecclesiastica*, Libro III, 5, 3). Probabilmente c’erano Cristiani in fuga tra coloro di cui scrisse Flavio Giuseppe, dicendo: **“già molti fuggivano dalla città, come se ormai fosse sul punto di essere espugnata. [...] Molti dei Giudei più in vista abbandonarono la città, come una nave che sta colando a picco”** (*Guerra Giudaica*, II, 19, 6; II, 20, 1). La fuga avvenne proprio nel momento più critico che Gesù aveva previsto (Matteo 24:15-22), vale a dire dopo che il comandante romano Cestio, che aveva stretto d’assedio Gerusalemme con la sicura prospettiva di conquista, **“all’improvviso richiamò i soldati e, rinunciando nel modo più assurdo ai suoi piani senza aver subito alcuna sconfitta, sloggiò dalla città.”** (*Guerra Giudaica*, II, 19, 7)

L'espressione usata da Gesù in Matteo 24:27 (“così sarà la venuta del Figlio dell'uomo”) non indica dunque la seconda venuta di Cristo, bensì la venuta del giudizio di Dio su Gerusalemme, che si realizzò con l'assedio e la distruzione della città da parte delle legioni romane nel 70 d.C. Tuttavia, i versetti 29-31 di Matteo 24 costituiscono un problema per molte persone:

📖 “Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i Suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i Suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli.” (Matteo 24:29-31)

Molti, infatti, ritengono che le espressioni qui usate da Gesù si riferiscano alla Sua seconda venuta: “oscuramento del sole e della luna, caduta delle stelle, segno del Cristo nei cieli, invio di angeli”, e presumono quindi che questo intero capitolo parli della fine del mondo, ma si sbagliano. Gesù sta chiaramente parlando della distruzione di Gerusalemme e usa delle espressioni simboliche e profetiche per sottolineare ancora meglio la terribile portata di quegli eventi. L'oscuramento del sole e della luna, la caduta delle stelle, i segni nei cieli sono tutte espressioni tipiche del linguaggio profetico, usate per descrivere lo sconvolgimento politico, l'ascesa e la caduta di nazioni. In modo del tutto simile a Gesù si erano espressi i profeti Isaia, Gioele ed Ezechiele:

📖 “Poiché le stelle e le costellazioni del cielo non faranno più brillare la loro luce; il sole si oscurerà mentre sorge, la luna non farà più risplendere il suo chiarore.” (Isaia 13:10)

📖 “Tutto l'esercito del cielo si dissolve; i cieli sono arrotolati come un libro e tutto il loro esercito cade, come cade la foglia della vite, come cade il fogliame morto dal fico.” (Isaia 34:4)

📖 “La luna sarà coperta di rossore e il sole di vergogna; poiché il Signore degli eserciti regnerà sul monte Sion e in Gerusalemme, fulgido di gloria in presenza dei suoi anziani.” (Isaia 24:23)

📖 “Davanti a loro la terra trema, i cieli sono scossi, il sole e la luna si oscurano, le stelle perdono il loro splendore.” (Gioele 2:10)

📖 “Quando ti estinguerò, velerò i cieli e ne oscurerò le stelle; coprirò il sole di nuvole, la luna non darà la sua luce.” (Ezechiele 32:7)

Questi versetti non si riferiscono alla fine del mondo, ma piuttosto all'ascesa e alla rovina di nazioni e città come Babilonia, Edom, Tiro, Egitto, e a tempi di cambiamento. Nel linguaggio profetico, qualsiasi rovesciamento di regni o città, o detronizzazione di re e principi è rappresentato dall'oscuramento del sole e della luna, o da qualche terribile sconvolgimento negli elementi naturali.

In Matteo 24:29-31, Gesù utilizza lo stesso tipo di linguaggio profetico per descrivere il grande cambiamento politico, nazionale e religioso che avverrà con la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C.

Nei versetti 32 e 33, Gesù dà un avvertimento ai Suoi discepoli: quando essi vedranno questi segni (Gerusalemme circondata da eserciti e un grande tumulto politico), allora devono sapere che la cosa è vicina a realizzarsi: **“Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che è vicino, proprio alle porte”** (Matteo 24:32-33).<sup>[13]</sup> CHE COSA ERA VICINO? ERA VICINO IL TEMPO IN CUI NON UNA SOLA PIETRA DEL TEMPIO DI GERUSALEMME SAREBBE STATA LASCIATA IN PIEDI!

Nei versetti 34 e 35, Gesù assicurò che quella stessa generazione avrebbe visto il compimento di tutte quelle cose (infatti, la distruzione di Gerusalemme avvenne circa quarant'anni dopo che fu preannunciata da Gesù), e che in nessun modo la Sua parola avrebbe mancato di adempersi: **“Io vi dico in verità che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma**

---

<sup>13</sup> Traduttori, che non si sono attenuti fedelmente al testo biblico, hanno reso Matteo 24:33 aggiungendovi del tutto arbitrariamente un pronome personale “egli” che nel testo greco non compare:

- (San Paolo Edizione 1995) “Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che ~~egli~~ è vicino, è alle porte.”
- (Nuova Diodati 1991) “Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che ~~egli~~ è vicino, anzi alle porte.”
- (Nuova Riveduta 1994) “Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che ~~egli~~ è vicino, proprio alle porte.”

le mie parole non passeranno” (Matteo 24:34-35). È la fine del mondo? **NO!** Il mondo esiste ancora. Le parole di Gesù si avverarono? **Sì!** Si avverarono nel 70 d.C. con la distruzione di Gerusalemme per mano delle legioni romane capeggiate da Tito.

Dal versetto 36 al 51, Gesù continuò a esortare i Suoi discepoli a essere preparati, perché soltanto il Padre sapeva quando tutte quelle cose avrebbero avuto il loro compimento:

 **Matteo 24:** “**36** Ma quanto a quel giorno e a quell’ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo. **37** Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell’uomo. **38** Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, **39** e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell’uomo. **40** Allora due saranno nel campo; l’uno sarà preso e l’altro lasciato; **41** due donne macineranno al mulino: l’una sarà presa e l’altra lasciata. **42** Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà. **43** Ma sappiate questo, che se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe scassinare la sua casa. **44** Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell’ora che non pensate, il Figlio dell’uomo verrà. **45** Qual è mai il servo fedele e prudente che il padrone ha costituito sui domestici per dare loro il vitto a suo tempo? **46** Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così occupato! **47** Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni. **48** Ma, se egli è un servo malvagio che dice in cuor suo: «Il mio padrone tarda a venire», **49** e comincia a battere i suoi conservi, a mangiare e bere con gli ubriaconi, **50** il padrone di quel servo verrà nel giorno che non se l’aspetta, nell’ora che non sa, **51** e lo farà punire a colpi di flagello e gli assegnerà la sorte degli ipocriti. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti.”

I versetti 40 e 41 sembrano dirci che Gesù stia ancora parlando della distruzione di Gerusalemme, perché, se si trattasse della fine del mondo, come potrebbe uno essere preso e l’altro lasciato? Per convincersi di ciò, basta leggere Giovanni 5:28-29 e 1Tessalonicesi 4:13-18. Naturalmente, molti credono che il versetto 36 marchi un

cambiamento nel contesto, e che Gesù incominci a trattare della fine del mondo. Ciò è possibile dal versetto 36 in poi, ma non dal versetto 4 al 34.

IL **CAPITOLO 21** DEL **VANGELO DI LUCA** ci è di grande aiuto per comprendere pienamente Matteo 24, poiché contiene una risposta più semplice e diretta alla domanda circa la distruzione di Gerusalemme. Luca segue lo stesso schema essenziale di Matteo.

► **GESÙ ANNUNCIA L'IMMINENTE DISTRUZIONE DEL TEMPIO, E I DISCEPOLI GLI DOMANDANO QUANDO CIÒ AVVERRÀ:**

 **Luca 21:** “**5** Alcuni gli fecero notare come il tempio fosse adorno di belle pietre e di doni votivi, ed Egli [Gesù] disse: **6** «Verranno giorni in cui di tutte queste cose che voi ammirate non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata». **7** Essi gli domandarono: «Maestro, quando avverranno dunque queste cose? E quale sarà il segno che tutte queste cose stanno per compiersi?»”

► **GESÙ RIVELA CHE SI PROFILANO TEMPI MOLTO DIFFICILI, MA ESORTA I DISCEPOLI A RIMANERE FEDELI:**

 **Luca 21:** “**8** Egli disse: «Guardate di non farvi ingannare; perché molti verranno in nome mio, dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro. **9** Quando sentirete parlare di guerre e di sommosse, non siate spaventati; perché bisogna che queste cose avvengano prima; ma la fine non verrà subito». **10** Allora disse loro: «Insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; **11** vi saranno grandi terremoti, e in vari luoghi pestilenze e carestie; vi saranno fenomeni spaventosi e grandi segni dal cielo. **12** Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno consegnandovi alle sinagoghe, e mettendovi in prigione, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. **13** Ma ciò vi darà occasione di rendere testimonianza. **14** Mettetevi dunque in cuore di non premeditare come rispondere a vostra difesa, **15** perché io vi darò una parola e una sapienza alle quali tutti i vostri avversari non potranno opporsi né contraddire. **16** Voi sarete traditi perfino da genitori, fratelli, parenti e amici; faranno morire parecchi di voi; **17** e sarete odiati da tutti a causa del mio nome; **18**

ma neppure un capello del vostro capo perirà. **19** Con la vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre.”

► LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME È DESCRITTA CON UN LINGUAGGIO MOLTO SEMPLICE:

📖 **Luca 21:** “**20** Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. **21** Allora quelli che sono in Giudea, fuggano sui monti; e quelli che sono in città, se ne allontanino; e quelli che sono nella campagna non entrino nella città. **22** Perché quelli sono giorni di vendetta, affinché si adempia tutto quello che è stato scritto. **23** Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in quei giorni! Perché vi sarà grande calamità nel paese e ira su questo popolo. **24** Cadranno sotto il taglio della spada, e saranno condotti prigionieri fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili [=pagani], finché i tempi dei Gentili siano compiuti.”

► L’USO DI TERMINI PROFETICI SERVE PER DESCRIVERE IL GRANDE MUTAMENTO POLITICO E NAZIONALE:

📖 **Luca 21:** “**25** Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle; sulla terra, angoscia delle nazioni, spaventate dal rimbombo del mare e delle onde; **26** gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo [greco: *oikoumenē*]; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate. **27** Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nuvole con potenza e grande gloria. **28** Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina.”

► SONO DATE ESORTAZIONI A ESSERE VIGILANTI, PERCHÉ CIÒ AVVERRÀ SU “TUTTA LA TERRA [GRECO: *GĒ*]” (VS. 35). LA PAROLA GRECA “*GĒ*” SIGNIFICA: PAESE, TERRA, REGIONE, CONTRADA, TERRITORIO [LA STESSA PAROLA È USATA ANCHE IN MATTEO 2:20; 10:15; 14:34 COL SIGNIFICATO DI “PAESE” O “TERRITORIO”],<sup>14</sup> QUINDI IL SIGNIFICATO È QUESTO: “CIÒ AVVERRÀ SU TUTTO IL TERRITORIO DELLA GIUDEA”:

---

<sup>14</sup> “Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va’ nel paese [greco: *gē*, paese o territorio] d’Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino” (Matteo 2:20); “In verità vi dico che il paese [greco: *gē*, paese o territorio]

 **Luca 21:** “**29** Disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutti gli alberi; **30** quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l’estate è ormai vicina. **31** Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. **32** In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. **33** Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. **34** Badate a voi stessi, perché i vostri cuori non siano intorpiditi da gozzoviglie, da ubriachezza, dalle ansiose preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all’improvviso come un laccio; **35** perché verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la **terra** [greco: *gē*, paese, terra, regione, contrada, territorio; ossia “verrà sopra tutti quelli che abitano su tutto il territorio o su tutto il paese” della Giudea]. **36** Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo.”

Il racconto di Luca mette in luce un’altra importante questione. Il versetto 28 parla di una “liberazione” (o “redenzione”) che si avvicina, e il versetto 31 menziona “il regno di Dio” che è prossimo, quando avvengono le cose dette. Ciò accresce



l’importanza e il significato simbolico della distruzione di Gerusalemme. Non si trattava semplicemente di un’altra guerra o della caduta di un’altra città. Quando le legioni romane dell’imperatore Vespasiano, sotto il comando del figlio Tito, distrussero Gerusalemme nel 70 d.C., si compì anche la fine del sistema cerimoniale vetero-testamentario.

L’arco di Tito è un arco trionfale a un solo fornice (ossia con una sola arcata), posto sulle pendici settentrionali del Palatino, nella parte occidentale del Foro di Roma. Nel 69, l’anno dei quattro imperatori, Vespasiano rientrò a Roma per reclamare il trono, lasciando Tito in Giudea a porre fine alla rivolta, cosa che Tito fece l’anno successivo: Gerusalemme fu saccheggiata, il tempio distrutto. Nel ricco bottino erano compresi il candelabro d’oro e le trombe d’argento. Gran parte della popolazione fu uccisa o costretta a fuggire dalla città. Al suo ritorno a Roma nel 71, Tito fu accolto in trionfo. L’arco fu eretto a memoria della guerra giudaica combattuta da Tito. (© Foto propria)

---

di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città” (Matteo 10:15); “Passati all’altra riva, vennero nel **paese** [greco: *gē*, paese o territorio] di Gennesaret” (Matteo 14:34).



Testa marmorea dell'imperatore Tito (British Museum, Londra) (© Foto propria)



Il secondo tempio di Gerusalemme fu distrutto nel 70 d.C. dal generale romano Tito (poi divenuto imperatore). Oggi ne resta soltanto il muro occidentale di contenimento, detto comunemente «Muro del Pianto». Gli Ebrei pregano là, ritenendolo il luogo più sacro sulla faccia della terra. (Gerusalemme, Israele. © Foto propria)



Riproduzione del bassorilievo situato all'interno dell'arco di Tito, raffigurante il corteo che precede l'imperatore mentre passa sotto la porta trionfale, portando le spoglie del tempio di Gerusalemme: le trombe d'argento, la tavola dei pani della presentazione rivestita d'oro, il candelabro d'oro a sei bracci e sette lampade. (Museo della Diaspora, Tel Aviv, Israele. © Foto propria)

Con la distruzione del tempio di Gerusalemme, i Cristiani erano liberati definitivamente da qualsiasi ombra o residuo legame del sistema mosaico. Inoltre, il popolo eletto di Dio divenne l'Israele spirituale, come dichiarato dall'apostolo Petros agli “**eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo**” (1Petros1:2).

📖 “Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa, voi che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia.” (1Petros 2:9-10)

Il regno di Dio acquistò così un significato più pieno e profondo nei cuori e nelle esistenze degli uomini, e la sovranità di Dio fu chiaramente mostrata a tutto il mondo.

Leggete Atti 6:9-14, facendo bene attenzione ai versetti 13 e 14:

📖 **Atti 6:** “**9** Ma alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini, di quelli di Cilicia e d’Asia, si misero a discutere con Stefano; **10** e non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. **11** Allora istigarono degli uomini che dissero: «Noi lo abbiamo udito mentre pronunciava parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio». **12** Essi misero in agitazione il popolo, gli anziani, gli scribi; e, venutigli addosso, lo afferrarono e lo condussero al sinedrio; **13** e presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: «Quest’uomo non cessa di proferire parole contro il luogo santo e contro la legge. **14** Infatti lo abbiamo udito affermare che **quel Nazareno, Gesù, distruggerà questo luogo e cambierà gli usi che Mosè ci ha tramandato**».”

Stefano stava dichiarando apertamente al popolo giudaico quello che Gesù aveva preannunciato, e che si sarebbe compiuto nel 70 d.C. con la distruzione di Gerusalemme:

📖 “Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata.” (Matteo 24:2)

📖 “Quando fu vicino, vedendo la città [Gerusalemme], [Gesù] pianse su di essa, dicendo: «Oh, se tu sapessi, almeno oggi, ciò che occorre per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata».” (Luca 19:41-44)

📖 “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini

sotto le ali; e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta.”  
(Matteo 23:37-38)

Dopo la venuta di Cristo, la funzione del tempio col suo sistema sacrificale si era ormai esaurita:

📖 “Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio” (Ebrei 10:12)

📖 “Lo Spirito Santo voleva con questo significare che la via al santuario non era ancora manifestata finché restava ancora in piedi il primo tabernacolo. Questo è una figura per il tempo presente. I doni e i sacrifici offerti secondo quel sistema non possono, quanto alla coscienza, rendere perfetto colui che offre il culto, perché si tratta solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, insomma, di regole carnali imposte fino al tempo di una loro riforma. Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, Egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d’uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel Luogo Santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna.”  
(Ebrei 9:8-12)

Il sistema cerimoniale dell’Antico Testamento rifletteva una visione materiale della vita: si offrivano sacrifici cruenti di animali, si bruciava l’incenso, c’era un corpo di sacerdoti che fungevano da intermediari tra Dio e il popolo, si pagava la decima, si osservava il sabato, c’erano norme riguardanti i cibi, le feste annuali, le ricorrenze mensili, e molte altre regole contemplate dalla legge di Mosè;<sup>15</sup> ma questo sistema materiale è cessato ed è stato sostituito, nel Nuovo Testamento, da un sistema fondato sullo spirito e sulla verità: “Ma l’ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori” (Giovanni 4:23). Nel Nuovo Testamento, il ‘tempio’ designa il corpo del credente abitato dallo

---

<sup>15</sup> L’autore della Lettera agli Ebrei scrive che i sacerdoti levitici “celebrano un culto che è rappresentazione e ombra delle cose celesti” (Ebrei 8:5); “La legge, infatti, possiede solo un’ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose” (Ebrei 10:1). Tuttavia, noi possiamo comprendere pienamente il Nuovo Patto solo se abbiamo dietro le spalle tutta la rivelazione contenuta nell’Antico Patto; poiché lo stesso Dio che ha “parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Ebrei 1:1-2).

Spirito Santo,<sup>16</sup> e la chiesa di Cristo o casa di Dio è gente salva,<sup>17</sup> non un edificio! Infatti, l’apostolo Paolo ha dichiarato: **“Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo.”** (Atti 17:24)

Il capitolo 24 del Vangelo di Matteo fa riferimento alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., meno di una generazione dopo che Gesù aveva pronunciato quelle parole. Per quale ragione noi dovremmo balzare oltre il 70 d.C. e affermare che le cose scritte in Matteo 24 riguardano la fine del mondo? Ciò che accadde a Gerusalemme nel 70 d.C. rappresenta l’esatto compimento di quelle cose, e la seconda venuta di Gesù non è in alcun modo collegata con gli avvenimenti di Gerusalemme.

Ci sarà sempre qualcuno che, guardando alle vicende del Medio Oriente, si leverà a dire: **“La fine è vicina!”** Falsi profeti vanno dicendo cose simili da secoli. Molti capi religiosi hanno fornito varie date per la fine del mondo. Non ascoltateli! Sono tutti falsi profeti! Noi, invece, lasciamo parlare Dio attraverso la Bibbia e tutto ci apparirà più chiaro. Gesù ha detto: **“È scritto nei profeti: «Saranno tutti istruiti da Dio». Ogni uomo che ha udito il Padre e ha imparato da Lui, viene a me.”** (Giovanni 6:45)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Matteo%2024.pdf>)

---

<sup>16</sup> “Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (1Corinzi 3:16)

“Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi.” (1Corinzi 6:19)

<sup>17</sup> “Ti scrivo queste cose sperando di venire presto da te, affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.” (1Timoteo 3:14-15)